



# FLAICA UNITI – CUB

FEDERAZIONE LAVORATORI AGRO-INDUSTRIA COMMERCIO E AFFINI UNITI

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655.897

[flaica@cubpiemonte.org](mailto:flaica@cubpiemonte.org)

[www.cubpiemonte.org](http://www.cubpiemonte.org)

Siamo un gruppo di lavoratrici e lavoratori della cooperativa CGS che, fino al 15 Dicembre abbiamo lavorato all'interno di questo stabilimento. Il nostro compito era quello di confezionare un prodotto noto a tutti gli italiani: le Pagine Bianche e le Pagine Gialle.

Lavoravamo per la CGS che gestiva un subappalto della cooperativa Gesconet, a sua volta operante in appalto della ditta Tecnograf, ditta capofila di un appalto ILTE. In pratica un gioco di scatole cinesi che, di appalto in appalto, arrivava fino a noi, **veri e propri lavoratori usa e getta**.

**Quando servivamo dovevamo lavorare, quando non eravamo utili, dovevamo sparire.**

Ma non era solo il nostro lavoro a sparire, anche il nostro salario dipendeva dalle giornate lavorative prestate: se lavoravamo venivamo pagati, altrimenti no.

Detto in modo fine eravamo manodopera prestata da intermediari, detta in modo crudo, lavoratori in affitto.

**Quando la stampa e la televisione si occupa di faccende di questo genere parla di caporalato; qualcuno crede che questa realtà sia confinata alle campagne del meridione d'Italia, la nostra vicenda mette in luce che anche a Torino e provincia qualcosa di simile può accedere.**

In questo stabilimento dove lavorate succede anche questo: capita che alcune decine di lavoratrici e lavoratori siano pagati tra i 400 e i 500 euro e che il loro stipendio dipenda dalle giornate lavorate; capita che queste persone non vengano sempre pagate e che avanzino alcune mensilità del loro già magro stipendio; capita che tutti e tutte vengano licenziati perché la cooperativa che gestiva l'appalto lo perda a favore di un'altra (la DHL) che non riassume nessuno di loro perché "non contenuti nella lista dei lavoratori Gesconet"; capita che questi lavoratori siano lasciati a casa con un sms che annuncia "che non c'è lavoro".

Quanto è accaduto è una vergogna. I lavoratori e le lavoratrici della ILTE devono sapere che all'interno dello stabilimento dove entrano ogni giorno ci sono dei veri e propri fantasmi che non hanno diritti, che vengono pagati a giornata e che possono essere cacciati da un momento all'altro.

Non veniamo solo a chiedere solidarietà: veniamo a dirvi che l'azienda mettendo in moto la catena dei subappalti colpisce anche voi rendendo il vostro lavoro meno necessario e, quindi, deprezzandolo.

Veniamo a dirvi che, fino a quando padroni come quelli della ILTE potranno contare sulla fornitura di manodopera ricattabile e a basso costo sarà anche il vostro lavoro a risentirne. Veniamo a chiedervi un'unità che conviene a tutti e tutte i lavoratori e le lavoratrici.

**Chiediamo che lavoratrici e lavoratori della ILTE aprano una vertenza interna sul sistema degli appalti all'interno dell'azienda.**

**FINIAMOLA DI PERMETTERE AI PADRONI DI FARE SEMPRE  
E COMUNQUE IL COMODO LORO  
UNITA' TRA LAVORATORI PER DIFENDERE LAVORO,  
REDDITO E DIGNITA'**